

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

Grande e santa Domenica di Pasqua (31 marzo 2024)

Introduzione alle letture: *At 19,34a.37-43; Sal 117; 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9*

L'apostolo Pietro parlando nella casa del centurione Cornelio, un romano, annuncia l'evento straordinario della risurrezione di Gesù e racconta la propria esperienza di testimone del Risorto. Nel Tempo di Pasqua non leggiamo l'Antico Testamento, ma sempre dagli Atti degli Apostoli ci è proposta una pagina della prima predicazione cristiana. Con il salmo riconosciamo che questo è il giorno fatto dal Signore, è una meraviglia ai nostri occhi quello che è avvenuto. L'apostolo Paolo poi, scrivendo ai cristiani di Corinto, li invita a fare Pasqua togliendo il lievito vecchio, ogni fermento di cattiveria e di malizia per essere pasta nuova, azzimi del Signore. Prima del Vangelo reciteremo la Sequenza di Pasqua un'antica preghiera che celebra il Cristo risorto e quindi ascolteremo dal racconto dell'evangelista Giovanni l'esperienza di quel primo mattino di Pasqua, quando gli apostoli corrono al sepolcro e trovano le tele in un modo straordinario, nessun agente umano avrebbe potuto lasciarle così ... vedono credono. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: La pietra scartata è divenuta pietra angolare (Salmo 117)

Avevano pensato di metterci una pietra sopra, avevano ritenuto che fosse tutto finito ... le autorità si sono scagliate contro Gesù e hanno progettato di eliminarlo, perché dava fastidio. Lo hanno ucciso e sepolto ... sembrava una storia finita. Quel pietrone che chiudeva l'ingresso del sepolcro è il segno di qualche cosa di definitivo, insormontabile, proprio come la morte; e invece quella pietra è stata ribaltata.

Le donne quel primo mattino di Pasqua sono andate al sepolcro con entusiasmo, ma con grande trepidazione. Non sapevano come avrebbero potuto compiere quell'opera pietosa dell'unzione del corpo. C'era un ostacolo, una pietra enorme molto grande ... "Chi ci rotolerà via quella pietra? – si domandano – come potremmo superare quell'ostacolo?". Quante pietre ci sono sul nostro cuore e sul nostro cammino! Quanti ostacoli, quanti blocchi ... e ci rendiamo conto che non riusciamo a superarli. Abbiamo davanti agli occhi situazioni dolorose di guerra, di ostilità feroce. Anche questo è un grande masso sul cuore dell'umanità. Ci rendiamo conto che non possiamo fare niente; e tante volte anche nei nostri ambienti familiari ci sono inimicizie e ostilità ... quante liti nei nostri condomini, nelle nostre famiglie, nei nostri ambienti di lavoro, addirittura nei nostri ambienti ecclesiali! Non riusciamo a farci niente, ci sembra impossibile superare una situazione di conflitto. È questa la pietra pesante che blocca la nostra vita. Siamo bombardati da frasi polemiche, nella nostra società viviamo un clima di tensione, di conflitto di ostilità, gli uni contro gli altri, tutti hanno da parlare male di qualcun altro. Sembriamo in perenne lotta. È un pietrone che chiude il cuore, che ammazza la vita che sembra mettere la parola fine alla possibilità di vita serena e in pace.

E invece la Pasqua ribalta queste pietre, apre i nostri sepolcri ... c'è speranza! Non siamo noi che con le nostre forze riusciamo a superare questi ostacoli. È importante che ci rendiamo conto di non farcela, ma è importante che ci affidiamo a Colui che solo può farcela. È il Signore che vince il peccato e la morte. Quelle donne non sono rimaste chiuse in casa perché non potevano fare niente, hanno avuto il coraggio di andare alla tomba anche se sapevano che c'era un ostacolo per loro insormontabile, hanno avuto il coraggio di andare; si sono domandate: "Chi rotolerà quella pietra?" e quando vedono, si accorgono che è già stata ribaltata ... un altro ha lavorato per loro, un altro ha compiuto quello che loro non sarebbero state capaci di fare.

«La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo. Questa è l'opera del Signore una meraviglia ai nostri occhi». Il Salmo 117 che ha accompagnato la celebrazione delle Palme con il canto dell'Osanna, «Salvaci Signore», accompagna anche la festa di Pasqua, offrendo quell'altra immagine splendida della pietra scartata dai costruttori. È un altro simbolo, questa volta la pietra scartata è Gesù. I costruttori, i potenti della terra hanno ritenuto che fosse da scartare, inutile, l'han buttato via, ma Dio lo ha recuperato e l'ha posto come pietra d'angolo per unire i due popoli, per ricostruire una comunità nuova.

Chiediamo al Signore che ci faccia sentire la sua presenza potente operante in questa Pasqua, che faccia lui quello che noi non riusciamo a fare, che compia quelle meraviglie che desideriamo e non riusciamo ad ottenere. Il Signore rimuova gli ostacoli tolga i pietroni dal nostro cuore, ci renda persone di pace, capaci di buoni rapporti, capaci di tendere la mano per prima, capaci di riconciliazione per superare ogni lite, ogni conflitto. La Pasqua ci aiuti a diventare veramente socievoli, affabili, persone che sanno stare al mondo con la serenità della pace. Sia questa la nostra buona Pasqua e il Signore operi per noi quello che con le nostre forze non riusciamo a fare.

Omelia 2: La Pasqua ci insegna a vedere la realtà in un'altra prospettiva

La domenica è il primo giorno della settimana. Abbiamo perso, purtroppo, questo riferimento – siamo convinti che la settimana cominci con il lunedì – ma è la domenica l'inizio del nostro tempo settimanale. Il sabato è la chiusura della settimana, è il settimo giorno; la domenica è l'inizio. Nell'antichità i nomi della settimana erano indicati con astri del nostro sistema solare – quelli che conoscevano, nell'ordine di grandezza con cui si vedevano – e quindi il primo giorno era chiamato “il giorno del sole” come ancora si dice in tedesco o in inglese *sunday*; lunedì è il giorno della luna, poi Marte, Mercurio, Giove, Venere e Saturno. Noi abbiamo cambiato due nomi: *Saturno* l'abbiamo fatto diventare *sabato*, secondo la tradizione ebraica; e “il giorno del sole” lo abbiamo chiamato domenica, *Dies Domini*, il giorno del Signore. L'abbiamo chiamato così perché Cristo è risorto il primo giorno della settimana. È diventato un nuovo inizio che segna il cambiamento della storia. La domenica è l'inizio della creazione nuova, è il giorno che ha fatto il Signore, è l'inizio di una esistenza nuova. Ogni settimana la domenica è un nuovo inizio, è la forza del Signore che supera le nostre capacità. Noi vogliamo imparare a vedere la realtà con gli occhi del Signore.

Nel racconto della visita al sepolcro, quel primo mattino di Pasqua, l'evangelista Giovanni sottolinea con insistenza il verbo *vedere*; ma nell'originale greco adopera tre verbi diversi per dire che ci sono differenti modi di vedere la realtà. Hanno visto la stessa cosa in modi diversi le persone che sono andate al sepolcro. Maria di Magdala vide che la pietra era stata tolta, ma quel *vedere* è semplicemente fisico, è una percezione superficiale di quello che appare, non capisce immagina che il cadavere sia stato rubato e si preoccupa. Ha visto ma non ha capito, ha visto in un modo superficiale, si è accontentata delle apparenze e ha capito male; e si è preoccupata, si è agitata per niente.

Anche Pietro arriva, entra nel sepolcro, e vede le tele posate. In questo caso l'evangelista adopera il verbo *theorei* da cui deriva *la teoria*, è il verbo del ragionamento. Pietro vede in un modo ragionato, ma anche con la sua ragione non riesce a capire quello che è successo. È il discepolo che Gesù amava che «vide e credette». È un terzo verbo che indica un vedere in profondità. È il vedere della fede, è vedere la realtà nella prospettiva di Dio come sono veramente, non come sembrano, non come corrispondono i nostri schemi mentali; ma come sono nella luce di Dio.

Anche noi possiamo vedere in tanti modi diversi. Possiamo accontentarci di uno sguardo superficiale che non capisce il senso profondo. Molte volte viviamo esperienze che non capiamo, vediamo delle cose e non ne comprendiamo il senso, pensate quanti *perché* ci poniamo senza trovare risposte. Possiamo anche ragionare, cercare di spiegare le realtà della nostra vita; ma ci rendiamo conto che le cose che contano nella nostra esistenza non si spiegano, non si capiscono con la ragione, c'è qualche cosa di più e di meglio che va oltre i nostri ragionamenti; e c'è la

possibilità di vedere con gli occhi della fede, con il cuore aperto che accoglie il Signore e sa comprendere anche nelle pieghe oscure della nostra vita la sua presenza, il senso che va oltre. La Pasqua è la capacità di andare oltre, oltre questa situazione, oltre quello che percepiamo, oltre quello che ragioniamo. C'è un oltre, c'è un di più che ci supera, che ci precede, che ci soddisfa, che ci riempie la vita.

La domenica è il primo giorno della settimana perché è il giorno in cui ha operato il Signore. Abbiamo capovolto lo schema del tempo. Nella mentalità ebraica la festa viene al sabato: dopo sei giorni di lavoro arriva il settimo di meritato riposo – come dire – prima lavoro poi mi riposo, perché me lo sono meritato. Non è lo schema cristiano. La nostra settimana comincia con la domenica, con il giorno di festa, è il giorno del nostro riposo perché il Signore ha lavorato per noi. Nella nostra mentalità cristiana c'è prima l'opera straordinaria di Dio, in forza di quello che il Signore ha fatto noi possiamo lavorare per i prossimi sei giorni. È molto diverso! È un capovolgimento mentale! Non c'è prima il mio lavoro e poi il riposo, ma c'è prima il lavoro di Dio che mi fa riposare, dandomi la forza di lavorare. È la grazia di Dio che ci salva e ci rende capaci di vivere bene. Vediamo la nostra realtà in questa prospettiva nuova e sarà Pasqua tutti i giorni! Il Signore ha lavorato per noi, ci ha dato la forza, ci ha dato la sua grazia, riempie la nostra vita . possiamo vivere bene per grazia di Dio.